

La lune blanche

Luit dans les bois;
De chaque branche
Part une voix
Sous la ramée...
O bien-aimée.
L'étang reflète,
Profond miroir,
La silhouette
Du saule noir
Où le vent pleure...
Rêvons, c'est l'heure.
Un vaste et tendre
Apaisement
Semble descendre
Du firmament
Que l'astre irise...
C'est l'heure exquise.

P. Verlaine, *La Bonne chanson* in *Les chemins de la poésie de Baudelaire à Laforgue*, Milano, Principato, 1983.

Segue una breve presentazione

Un delicato testo formato da tre frasi: tre momenti musicali in cui il poeta esprime una sorta di *carpe diem* (*O bien-aimée- Rêvons c'est l'heure- C'est l'heure exquise*), invitandoci al sogno, alla felicità, che *sembra* venire dal cielo (*firmament*), dalla luna che si irradia come l'arcobaleno (*astre irise*). Un invito alla felicità, seppur illusoria.

Prime due frasi

Un paesaggio notturno dominato dalla luna bianca che riluce in cielo; un bosco animato da uccelli che cinguettano; uno stagno che riflette, come uno specchio, un salice "nero" il cui pianto si fa voce del "vento". Note di tenerezza e di tristezza dettate dal pianto del vento e dal colore *nero* del salice.. nella *notte*. La voce degli uccelli negli alberi del bosco completa la prima frase, mentre la voce del vento nel salice chiude la seconda frase. Due registri visivi e uditivi, che dipingono alla perfezione questo notturno paesaggio, tranquillo e fresco, dove la luna è protagonista.

Terza frase

Cambio di registro nella terza frase. Il poeta percepisce questo squisito momento illusorio (*sembra*). Un vasto e tenero appagamento *sembra* scendere dal cielo. Invito a cogliere "L'heure exquise!" in un'atmosfera ricca di musicalità e sfumature di colori.

Da:

Didatticamente *GULLIVER*", M. Piscitelli, 6 febbraio 2009